



► Nella sintesi del cammino sinodale della Chiesa di Pozzuoli indicazioni per il futuro a partire dalla centralità della Parola

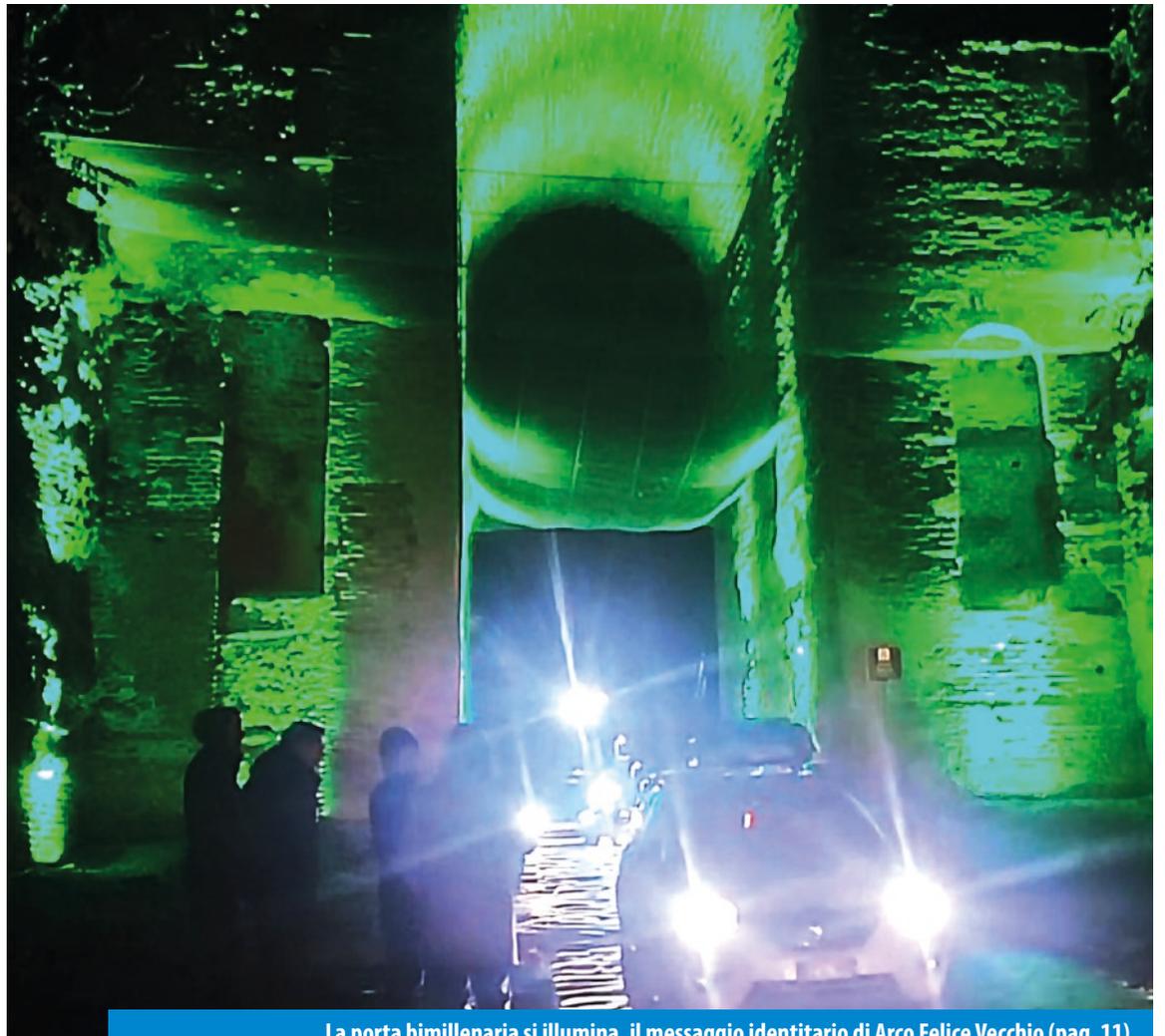
DALL'ASCOLTO VIA ALLA VITA

La formazione è da sempre la priorità della comunità ecclesiale, ma spesso è sottovalutata

Il sussidio intitolato "Dall'ascolto, la vita", che racchiude la sintesi del cammino sinodale percorso dalla nostra Diocesi negli ultimi due anni - sintesi consegnata in forma cartacea lo scorso 27 ottobre ai partecipanti alla celebrazione eucaristica con cui si è dato inizio all'anno pastorale, ma che è a disposizione di tutti in forma digitale sul sito della diocesi - contiene in sé molteplici elementi e indicazioni che sarebbe davvero peccato grave far cadere nel vuoto. La sintesi infatti, non guarda solo al passato, ma si apre al futuro, ai passi che la nostra Chiesa è chiamata a compiere a breve e medio termine. In questo senso, il titolo del sussidio - "Dall'ascolto, la vita" - è a mio parere tra i più bei titoli di documenti ecclesiali degli ultimi anni: la vita, il futuro, sgorga dall'ascolto del passato e del presente, e questa, come si sa, è la dinamica della profezia biblica. In questo senso, sin dal titolo, questo sussidio dimostra di avere una valenza profetica. Proprio per questo merita di avere forse più attenzione di quello che gli è stato dedicato: purtroppo gli eventi, anche in ambito ecclesiale, si susseguono in modo continuo e talvolta frenetico, e non lasciano molte possibilità di fermarsi a riflettere. E questo è, per me, uno dei più grandi mali di oggi.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



La porta bimillenaria si illumina, il messaggio identitario di Arco Felice Vecchio (pag. 11)



I Giovani e la Famiglia nella Lettera Pastorale

Il vescovo don Carlo Villano all'inizio dell'anno giubilare ha ricordato le due priorità che attendono le comunità

Pag. 5



Da Bolzano alla scoperta del nuovo tour flegreo

Un team di allievi videomaker sta curando un documentario dove proporrà un'innovativa lettura di un territorio unico

Pag. 14

I dieci anni della Fondazione Paulus

Il punto con il presidente Luigi Cuomo: l'ente antiusura della diocesi di Pozzuoli rappresenta un modello di solidarietà e di prevenzione per chi è in difficoltà (intervista a pag. 3)



Il destino di Pennata tra pubblico e privato. Ipotesi parco per legare sviluppo e ambiente

Lì in mezzo al mar c'è un'isoletta che...

A Miseno, da quasi sessant'anni c'è, circondato dal mare, uno sperone di tufo affascinante per lo scenario naturale e ricco di memorie romane (qui c'era il comando della flotta romana di Plinio il Vecchio). L'isoletta è nata in una giornata da incubo, in una data passata alla storia per la tragica alluvione di Firenze, quando il 4 novembre 1966 acqua e vento devastano l'Italia da Nord a Sud: nel golfo di Napoli il ciclone si abbatte a cento all'ora, sedici ore di paralisi, alla fine i danni causati dalla burrasca sono enormi, da Mergellina a Ischia; a Bacoli, all'altezza della località Zampino, il promontorio si separa, sia pure di pochi metri, dal continente: la nuova isola si chiama Pennata, proprio come il vecchio promontorio. Oggi Pennata è suddivisa in due parti: una pubblica, accessibile a tutti, un'altra, sul-

la quale insiste una villa privata con aree adiacenti, che è stata messa in vendita. Il Comune di Bacoli vuole comprarla per «valorizzare il patrimonio naturale e storico della zona e restituire l'intero territorio alla fruizione collettiva, anche mediante la creazione di un parco», come ha dichiarato il sindaco Josi Gerardo Della Ragione. Una sfida, un desiderio che accomuna tante realtà e tanti cittadini che considerano questa possibilità come un'occasione positiva di sviluppo, un gesto altamente simbolico, conferma di quanto espresso da papa Francesco nella Laudato si', quando ci ricorda che «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi». La difesa del Bene Comune rappresenta un impegno verso le giovani generazioni.

Le indicazioni del sussidio sembrano vaghe e generiche ma possono indirizzare le future scelte della comunità

(segue dalla prima pagina)

Quando nel 1992, ancora diacono, il vescovo di allora, monsignor Sorrentino, volle affidarmi la responsabilità dell'Ufficio Catechistico Diocesano, per forza di cose dovetti acquistare alcuni testi per studiare l'argomento: per me, infatti, proveniente da tutt'altra esperienza, la catechesi era un mondo del tutto sconosciuto. Fu grande la mia meraviglia, quindi, quando mi resi conto che essa non era, come si diceva allora, finalizzata ai sacramenti, ma alla vita cristiana. Insomma, non ci si formava per ricevere la comunione o la cresima, ma per diventare cristiani. Mi parve subito evidente che non era ancora così, nel modo comune di pensare dei fedeli di una parrocchia, ma che a questo bisognava tendere. D'altronde, non è così anche nel Nuovo Testamento? Ad esempio, è vero che negli Atti, nel famoso sommario del capitolo 2, si dice esplicitamente che i primi cristiani «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nel-

lo spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42), ma poi era davvero così? Non penso, se l'autore della Lettera agli Ebrei deve richiamare la sua comunità: «Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda» (Eb 10,25). Ecco, la formazione è da sempre priorità per la comunità ecclesiale (l'insegnamento degli apostoli è al primo posto nei segni distintivi della comunità...), e non potrebbe essere altrimenti; è da sempre riconosciuta da tutti come necessaria e indispensabile; ma è quasi sempre la prima cosa a cui si rinuncia senza sentirsi in colpa (ci si confessa se la domenica non si è partecipato alla messa, ma non se si è saltato un in-

contro di formazione!). La nostra Diocesi ha una lunga tradizione di riconoscimento del valore della formazione, ma ha anche sempre saputo tenere gli occhi aperti su questi aspetti meno positivi. Trovo importante, allora, che il sussidio di cui si diceva all'inizio si inserisca in questa tradizione, individuando come priorità tra le priorità - «che pensiamo possano indirizzare future scelte pastorali nella nostra chiesa diocesana» - proprio la **formazione alla fede e alla vita**, indicando anche alcuni focus tematici specifici. In primo luogo, infatti, tale formazione deve recuperare la **centralità della Parola di Dio**, così come ci chiedeva già l'VIII Sinodo Diocesano,

perché solo essa «deve ispirare, caratterizzare e orientare il pensiero e l'azione pastorale del singolo e della comunità». Bisogna poi riscoprire l'**importanza della famiglia** «come soggetto attivo di evangelizzazione e luogo naturale per vivere la fede in modo semplice e spontaneo», come pure la valenza «vitale» della **formazione catechistica dei fanciulli**, che deve «uscire dal modello scolastico per attivare itinerari formativi più attenti alla vita, con la ricchezza dei linguaggi che la caratterizza» (ma su ciò sono stati fatti passi da giganti negli ultimi 30 anni!). Fondamentale risulta poi la **formazione permanente**, che «è comunicazione di un'esperienza di vita, elaborazione di essa, testimonianza, condivisione». Come si vede, vengono fornite delle indicazioni che qualcuno può trovare ancora troppo vaghe e generiche, ma che se riempite di proposte concrete possono davvero segnare una svolta per il nostro cammino futuro.

Pino Natale



Amici speciali

Napoli 2025

Sabato 1 - 8 febbraio
ore 9.00 - 12.00 online

Mercoledì 5 - 12 febbraio
ore 18.00 - 20.00 online

Sabato 15 febbraio
ore 9.00 - 13.00 in presenza

Domenica 23 febbraio
ore 9.00 - 16.30 in presenza

SEDE DEL CORSO
Sede territoriale Lega del Filo d'Oro
Via Nicola e Tullio Porcelli, 20/22
80126 NAPOLI

Corso base di formazione per volontari

Iscrizioni entro il 28 gennaio 2025

*Le attività di volontariato potranno essere svolte anche in altre zone della Regione

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Per informazioni e iscrizioni:
Lega del Filo d'Oro
Via Nicola e Tullio Porcelli, 20/22
80126 NAPOLI

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00
Tel. 081 2397516
volontariato.napoli@legadelfilodoro.it
www.legadelfilodoro.it

lega del filo d'oro
Insieme oltre il bene e il silenzio

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 2 - febbraio 2025

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Francesca Atanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Oltre un milione di euro di prestiti agevolati nei 10 anni di attività della Fondazione Paulus voluta dalla diocesi

Con la solidarietà si batterà l'usura

Luigi Cuomo: «Chi è in difficoltà deve sapere che esistono strumenti e persone per aiutare»



La Fondazione Paulus ha compiuto dieci anni di attività. L'ente antiusura della diocesi di Pozzuoli rappresenta un "modello di solidarietà e prevenzione", come dichiarato dal presidente Luigi Cuomo: «Offre un sostegno molto concreto. Quando una famiglia o un piccolo imprenditore si trova in difficoltà economica e teme di non riuscire più a far fronte ai propri impegni, può rivolgersi a noi. Dopo un'attenta analisi della situazione, se sussistono i requisiti, interveniamo con la concessione di garanzie sui prestiti, grazie ai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Economia. Questo permette di ottenere crediti agevolati, evitando il ricorso all'usura. Attualmente collaboriamo con Banca Etica, un partner prezioso che condivide i nostri valori e obiettivi».

Con il presidente Luigi Cuomo, ripercorriamo i dieci anni d'impegno fattivo della Fondazione Paulus.

Qual è il bilancio di questo decennio di attività?

«È un bilancio che possiamo definire abbastanza positivo, sia in termini di risultati concreti che di impatto sociale. Da quando è operativa la fondazione, dal 2014

ad oggi, abbiamo esaminato 104 richieste di accesso al credito e approvato 83 di queste, garantito complessivamente oltre un milione di euro di prestiti agevolati. Grazie al fondo di garanzia finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, abbiamo potuto garantire fino a oggi crediti per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro. È un risultato importante, ma la soddisfazione più grande è sapere di aver offerto un'alternativa concreta e sicura a tante famiglie, che rischiavano di cadere nelle mani dell'usura».

Quale il ruolo della Chiesa in questo percorso?

«Un ruolo determinante. Non possiamo dimenticare che la Fondazione Paulus nasce ufficialmente nel 2010 su impulso dell'allora vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. È stato lui a voler creare uno strumento capace di contrastare un fenomeno purtroppo diffuso e drammatico come l'usura, offrendo alle famiglie e ai piccoli imprenditori un aiuto concreto e rispettoso della loro dignità. Voglio anche ringraziare il nuovo vescovo di Pozzuoli e Ischia, monsignor



Carlo Villano, per il sostegno e la vicinanza. La sua attenzione alle problematiche sociali ci dà ulteriore forza per andare avanti in questa missione. Desidero ricordare il grande impulso che hanno dato alla nascita della Fondazione anche don Fernando Carannante, Carlo Cuomo, don Pino Natale, insieme a tutti gli altri colleghi e amici che hanno accompagnato e sostenuto le tante attività in questi anni. Un particolare grazie lo dobbiamo alla dottoressa Domenica Centola, instancabile e tenace motore operativo e risolutivo delle istanze che giungono alla Fondazione».

Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato lungo il cammino?

«Una delle maggiori difficoltà è stata quella di far conoscere la Fondazione e i suoi strumenti di aiuto. Purtroppo, chi vive situazioni di forte indebitamento o chi subisce minacce di usura spesso ha paura di esporsi o non sa a chi rivolgersi. Abbiamo lavorato molto sulla comunicazione e sulla costruzione di una rete con le istituzioni locali, le parrocchie e le associazioni del territorio. Questo ci ha permesso di raggiungere un numero crescente di persone e di rendere la nostra attività sempre più efficace».

All'inizio di questo nuovo anno, tracciamo le prospettive della Fondazione?

«Le prospettive future sono ambiziose. Da un lato, vogliamo continuare a garantire un supporto concreto a chi si trova in difficoltà economica, dall'altro puntiamo ad ampliare la rete di

collaborazioni per essere ancora più presenti sul territorio. Inoltre, abbiamo in cantiere progetti di sensibilizzazione rivolti ai giovani, perché è fondamentale diffondere una cultura della legalità e della prevenzione dell'usura. Stiamo lavorando per ottenere ulteriori risorse, che ci permettano di aumentare il numero di prestiti garantiti e aiutare un numero sempre maggiore di famiglie e microimprese. Sono orgoglioso, inoltre, di poter annunciare una nuova campagna di comunicazione ed un potenziamento degli strumenti operativi della Fondazione nel corso del nuovo anno appena iniziato».

Vuole lanciare un messaggio a chi vive una situazione di difficoltà economica?

«Il mio messaggio è molto semplice: non siete soli. Chi si trova in difficoltà deve sapere che esistono strumenti e persone pronte ad aiutare. La paura e l'isolamento sono gli alleati principali dell'usura, ma denunciare e chiedere aiuto è possibile. La Fondazione Paulus è qui proprio per questo: offrire un'alternativa concreta, garantire sostegno e proteggere la dignità di chi sceglie di non cedere alle minacce o alla disperazione. E devo ringraziare anche Segni dei Tempi per lo spazio che offre periodicamente alla Fondazione. Sono certo che questa intervista costituisce un ulteriore passo verso la costruzione di una comunità più consapevole e solidale» (per contatti: info@fondazionepaulus.it - numero verde 800900767).

CHIESE GIUBILARI



Diocesi di Pozzuoli

GIUBILEO 2025

*Chiese Giubilari
della nostra diocesi*



Basilica Cattedrale
San Procolo Martire
in Pozzuoli



Chiesa-Concattedrale
San Paolo Apostolo
in Pozzuoli-Monterusciello



Parrocchia-Santuario
Maria Regina della Pace
in Quarto



Cripta-Santuario
San Giustino
in Napoli-Pianura

Altre:

- Cappella IPM di Nisida
- Cappella ospedale Santa Maria delle Grazie - Pozzuoli
- Cappella ospedale San Paolo - Fuorigrotta

► Inizio dell'anno giubilare a Monterusciello e a Forio con il vescovo Carlo Villano che ribadisce le parole del papa

«La Chiesa sia casa dalle porte aperte»

La Lettera pastorale alle Chiese di Pozzuoli e di Ischia sui siti internet delle due diocesi

CARLO VILLANO

Vescovo di Pozzuoli e di Ischia



Aprire la porta alla speranza

*Lettera alle Chiese di Pozzuoli e di Ischia
per il nuovo Anno liturgico
e per l'inizio dell'Anno giubilare*



Il Giubileo è fatto di gesti concreti, ognuno deve essere consapevole che è necessario rendere concreta la fede con la propria vita. Questo l'appello del vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, rilanciato nelle celebrazioni per l'inizio dell'anno giubilare, che si sono svolte nella concattedrale San Paolo a Monterusciello e nella basilica Santa Maria di Loreto a Forio.

Riprendendo le parole di papa Francesco, ha ricordato che siamo tutti chiamati a bussare alle porte «dove la vita è ferita, nella attesa tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore, nel-

la stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima, nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nella stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza».

Tra i segni di speranza che Bergoglio ci invita a coltivare nella bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit, il primo è la Preghiera, che «dà voce al desiderio che si realizzi un mondo di pace». Fondamentale è anche «fare esperienza della Misericordia di Dio, che è sempre pronto a perdonare». «Mentre apriamo insieme la porta del nostro

cuore alla speranza – esprime il vescovo – vogliamo condividere con papa Francesco il desiderio di una Chiesa che sia casa dalle porte aperte per *Todos, Todos, Todos*, come bene hanno impresso nella mente i nostri giovani che hanno partecipato all'ultima Giornata della Gioventù in Portogallo». Priorità che Villano ha richiamato nella Lettera pastorale alle Chiese di Pozzuoli e di Ischia, che è possibile scaricare dai siti internet delle due diocesi (*nell'immagine la copertina, con foto di Claudia Del Giudice*); Giovani e Famiglia sono le priorità che - come da lui sottolineato anche durante le

celebrazioni per l'inizio del Giubileo - vorrebbe diventassero urgenze di ogni azione ecclesiale e sociale: «Abbiamo bisogno – ha dichiarato – dello sguardo nuovo dei nostri giovani, di voi che sognate un futuro diverso e più giusto. Abbiamo bisogno dei vostri occhi che guardano lontano, verso orizzonti nuovi e più giusti di questo mondo che noi adulti vi consegniamo. Alle famiglie dico il mio grazie perché possano essere sempre luogo in cui si genera e rigenera vita».

Un invito specifico viene rivolto da Villano ai presbiteri: «La missione a voi affidata, cari fratelli, non sarà mai impoverita dalle difficoltà, se nel nome di Cristo andrete incontro alla gente con fiducia».

Il vescovo ha concluso, in entrambe le celebrazioni, con la lettura dell'augurio riportato sulla recente Lettera pastorale: «Quest'anno liturgico possa rinsaldare i nostri legami comunitari, possiamo vivere la profezia dell'accoglierci l'un l'altro, perché ci riscopriamo popolo pellegrino nella speranza, per diventare ogni giorno segno di speranza gli uni per gli altri».

Carlo Lettieri

L'invito a collaborare tra Scuola, Chiesa e Famiglia



Gli Uffici di pastorale della scuola e di Servizio insegnanti di religione cattolica della diocesi di Pozzuoli, rappresentati rispettivamente da **don Domenico Lasaponara** e dal diacono **Massimo Lepore**, hanno organizzato un incontro dei dirigenti scolastici e degli IRC con il vescovo Carlo Villano per chiudere il nuovo anno e scambiarsi gli auguri per il 2025. L'incontro, che si è svolto nell'auditorium "Cardinale Alfonso Castaldo" a Pozzuoli, come riferito dagli organizzatori, ha rappresentato un momento intenso di comunità e famiglia, che ha lasciato spazio anche a domande e attese. Un'occasione nella quale, attraverso alcuni interventi, si è rilanciato l'invito e riflettuto sull'urgenza di creare reti tra le scuole. Dopo il saluto introduttivo del vicario episcopale per la pastorale, **don Alessandro Scotto**, la moderatrice professoressa **Tina Pignataro** ha dato la parola a don Domenico, che ha invitato i presenti a "camminare insieme", provocati anche dal Sinodo, e a non dare per scontato o retorico l'invito a collaborare tra Scuola, Chiesa e Famiglia, per favorire l'efficacia del compito educativo che tutti accomuna. Il diacono Lepore ha presentato il cammino che vedrà coinvolti, fino all'estate, i dirigenti e soprattutto gli IRC dal titolo: "Si avvicinò e camminava con loro. Un viaggio di luce nei sentieri dell'educazione". Esperti nel campo scolastico e giovanile, nei mesi di febbraio, aprile e giugno, accompagneranno le riflessioni circa le sfide educative, le speranze e le non speranze del mondo giovanile, indicando la fragilità come punto di forza. Anche il vescovo, nel ringraziare i dirigenti e gli IRC presenti, ha richiamato la necessità del Patto educativo, di creare reti e relazioni tra la Chiesa diocesana e le scuole del territorio flegreo, nell'ottica di quella «alleanza educativa che non va mai data per scontata e che ha bisogno di manutenzione e creatività». In conclusione, ha invitato tutti ad "aprire le porte alla speranza", alla fatica di non arrendersi.

Il direttore della Caritas diocesana nelle parrocchie Ascoltare e conoscere tante iniziative dei volontari

Un viaggio tra le esperienze delle Caritas parrocchiali della diocesi di Pozzuoli. Sei tappe, sei incontri realizzati alla fine del 2024, per conoscere l'impegno dei tanti operatori volontari, i loro progetti e le tantissime potenzialità. Un'occasione per iniziare a programmare il futuro, mettendo insieme esperienze, con l'obiettivo di rinnovare l'impegno attraverso momenti di spiritualità e di formazione. «Quello che è emerso in questi incontri - racconta padre Giuseppe Carulli, direttore della Caritas diocesana - è il grande valore del volontariato. Decine di donne e uomini che sono vicini alle esigenze della popolazione fragile. È la grande forza della gratuità con cui si regge la nostra esperienza. Sono segni importantissimi che si concretizzano con l'aiuto a migliaia di persone: famiglie, persone anziane, ammalati, disabili, immigrati». Per padre Giuseppe, missionario vincenziano e viceparroco della parrocchia Medaglia Miracolosa al Rione Traiano, è stato il primo incontro nelle foranie da direttore della Caritas. «Dopo gli incontri in diocesi di inizio dell'anno pastorale - dice - ho voluto un incontro in ognuna delle cinque foranie. Nel caso di Bagnoli e Fuorigrotta abbiamo dovuto organizzare due incontri per ascoltare tutti gli operatori». In ogni incontro hanno partecipato delegazioni degli operatori Caritas, sacerdoti e diaconi, che hanno raccontato le varie attività. Le numerose iniziative raccontate sono una "fotografia" della complessa realtà della diocesi di Pozzuoli che, come è stato ripetuto anche nel corso degli incontri, si articola tra le difficoltà della metropoli napole-

tana e i comuni dell'area flegrea con le loro comunità e differenze. Sono emerse le tante difficoltà del dopo covid e l'attuale emergenza bradisismica. Dallo spaccato si evince che tante parrocchie sono attive e altre sono in una fase di riorganizzazione.

«La Caritas non è solo servizi - conclude padre Carulli -. Bisogna avere una visione globale e sensibilizzare la comunità e le istituzioni. L'importante è creare collaborazioni, alleanze dentro e fuori la nostra comunità. Dalla lettura del documento programmatico di Caritas Italiana "Da questo vi riconosceranno. La Caritas parrocchiale" edito da EDB nel 1994, emergono delle linee che sono ancora oggi valide: la Caritas deve sensibilizzare, animare, promuovere e coordinare. Non bisogna confondere la Caritas parrocchiale con i gruppi caritativi pur presenti in parrocchia. Gli operatori devono relazionarsi con tutta la comunità. Esempi di attività: coinvolgere i catechisti, far discutere i bambini sui temi della povertà. Lo si può fare in tante occasioni. In Avvento come in Quaresima oppure in preparazione della Giornata Mondiale dei Poveri. Nelle nostre parrocchie facciamo tanto e dobbiamo fare di più. Allo stesso tempo c'è bisogno di più forze e di maggiore coordinamento. Per fare questo è necessario riunirsi in preghiera e, con l'aiuto del Signore, trovare le risposte giuste ai bisogni della gente». (Nelle foto gli incontri nelle foranie: 1 Bacoli-Monte di Procida; 2 Bagnoli; 3 Fuorigrotta; 4 Pozzuoli; 5 Quarto; 6 Soccavo-Pianura)

Ciro Biondi



Premiati i video "I piccoli particolari dell'Amore"

Sono quattro i video vincitori della prima edizione del Concorso "I piccoli particolari dell'Amore" indetto dalla Caritas diocesana in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri. Primo posto al video "Il mondo che vorrei" proposto dai ragazzi di Soccavo, ai quali è stato consegnato un tablet da 10 pollici. Al secondo posto "Generazioni in cammino: gli scoiattoli costruiscono ponti" degli Scout Agesci Pozzuoli 1, vinto un buono da 150 euro per l'acquisto di libri. Terzi "Speciale Missione Natale Solidale" dell'Oratorio Educare all'Amore Asd-Aps della parrocchia Sant'Artema di Pozzuoli e "Insieme... si può" della parrocchia SS. Redentore e San Ciro a Campegna a Cavalleggeri. I due ex aequo hanno vinto entrambi un buono da 100 euro per acquisti di cartoleria. All'iniziativa - nata da un'idea del direttore della Caritas di Pozzuoli, padre Giuseppe Carulli - hanno partecipato ragazzi dai 12 ai 17 anni degli oratori, dei gruppi parrocchiali e dei movimenti della diocesi, che hanno raccontato un gesto concreto a favore delle persone in difficoltà della comunità. I video sono stati selezionati in base alla coerenza con il Messaggio di papa Francesco per la Giornata dei Poveri, all'originalità e creatività, all'impatto sulla comunità e alla sostenibilità dell'iniziativa.

► I giovani dell'oratorio san Domenico Savio impegnati in un percorso di tappe, incontri di preghiera e di animazione

La croce e l'ancora simboli di speranza

Don Enzo Cimarelli: «Il cammino del pellegrino non è mai individuale ma sempre comunitario»



In avvicinamento al Giubileo degli Adolescenti (aprile) e a quello dei Giovani (luglio), l'oratorio salesiano san Domenico Savio, delle parrocchie Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo e San Lorenzo martire di Pianura, ha organizzato un percorso fatto di tappe, incontri di preghiera e di animazione. Nel mese di dicembre, i ragazzi delle medie e delle superiori sono partiti, dal 21 al 23, alla volta di Cava dei Tirreni, facendo tappa al convento di san Francesco e sant'Antonio, mentre gli universitari, sono volati a Torino, dal 27 al

30, patria di don Bosco, ospitati dalle figlie di Maria Ausiliatrice. Due luoghi differenti, accomunati dalla stessa "speranza", come sottolineato da don Enzo Cimarelli, parroco delle due comunità: «La speranza è rappresentata dal simbolo dell'ancora. L'ancora, che da sempre rappresenta fermezza e sicurezza, è perfettamente integrata con il simbolo della croce, simboleggiando la speranza in tempi di incertezza». L'ancora di speranza è il nome che in gergo marinaresco veniva dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza e per stabilizzare la nave durante le tempeste. «Ed ecco che l'ancora – continua don Enzo – rappresenta quella dinamicità che illumina il cammino dei ragazzi. Le esperienze che abbiamo vissuto in questi giorni, sia a Cava dei Tirreni

che a Torino rappresentano delle tappe importanti nella vita dei ragazzi. Il filo conduttore del cammino è stata la certezza della realizzazione delle promesse di Dio. Credo che queste tappe rappresentino una grande opportunità per i ragazzi, non solo di rinnovo nella spiritualità e nella crescita di fede ma anche come vicinanza all'altro. D'altronde, il cammino del pellegrino non è mai individuale ma sempre comunitario». Il Giubileo diventa, quindi, l'occasione per promuovere proposte, iniziative e attività che possano offrire ai giovani l'opportunità di vivere con altri loro coetanei una esperienza di Chiesa, che li aiuti a crescere nel loro cammino di fede. Entrambe le tappe sono state interessanti. A Cava i ragazzi hanno potuto ammirare il Botafumeiro, dal 2010 il turibolo più grande al mondo, mentre a Torino hanno camminato sulle orme di don Bosco. I ragazzi hanno percorso i luoghi molto significativi nella vita del santo, come la cappella Pinardi, così chiamata perché costruita esattamente dove sorgeva la tettoia "Pinardi" (il luogo da cui è iniziata

nel 1846 - e col tempo si è sviluppata - tutta l'attività salesiana), il santuario della Consolata, legato al culto della Vergine, al cui interno si conserva la tomba di Giuseppe Cafasso, padre spirituale di don Bosco e la chiesa di san Francesco d'Assisi (dove l'8 dicembre 1841 don Bosco incontra Bartolomeo Garelli, un ragazzo demotivato ma pieno di risorse, e riesce a conquistare la sua fiducia facendo leva su uno dei suoi talenti, il saper fischiare, facendo nascere così il primo oratorio). Con queste tre tappe i ragazzi hanno avuto modo di conoscere meglio la figura del santo, che dal nulla è stato fondatore dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice, visitando anche la Basilica. Interessante la grande pala d'altare (di Caffaro Rore) che raffigura le passeggiate autunnali da Torino al Colle con i ragazzi, mamma Margherita, san Domenico Savio, don Rua (primo suo successore) e don Cagliari (primo missionario salesiano). Dietro l'altare una preziosa reliquia del santo indica il luogo in cui è nato.

Francesca Attanasio

Mandato degli educatori per l'anno 2025. È stato consegnato il 31 gennaio, nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo, dal vescovo Carlo Villano, che ha ringraziato tutti gli animatori ed educatori delle attività aggregative, dei percorsi per bambini, preadolescenti e adolescenti, gli allenatori sportivi che nelle parrocchie hanno una valenza educativa.

Giornata per la Vita: "Incoraggiamo le giovani coppie"

Domenica 2 febbraio si celebra la 47ª Giornata Nazionale per la Vita, sul tema "Trasmettere la vita, speranza per il mondo. Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita" (Sap 11, 26).

Nel Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata s'invita a riflettere, partendo da alcune domande, tra le quali: Perché credere nel domani? Si può fare a meno della speranza? Come si può nutrire speranza di fronte a tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, che muoiono nei tragitti delle migrazioni, che sono vittime di malattie o fame nei Paesi più poveri della Terra? Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; si registra un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni; studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione", con l'aumento esponenziale degli animali domestici, a volte vissuti come un surrogato affettivo. L'invito rivolto dalla Cei è chiaro: "Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. È urgente rianimare la speranza in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire".

Diocesi di Pozzuoli
SETTIMANA PER LA VITA

**Trasmettere la VITA,
SPERANZA per il mondo**

Domenica 2 febbraio ore 19.00
47 Giornata per la VITA

Parrocchia Gesù Divino Maestro - Quarto

Veglia di preghiera presieduta dal vescovo
con testimonianza di una coppia e
benedizione delle coppie in attesa

Promosso da: Fondazione Centro per la Vita "Don Luigi Saccone" e Ufficio per la pastorale della salute e degli anziani

Sinodo, come riconciliare la Chiesa con il suo tempo Avanti con il percorso: la nuova assemblea a marzo



Il Giubileo, così come strutturato da papa Francesco, vuole rappresentare un appello incessante alla speranza, in un periodo caratterizzato da situazioni drammatiche e delicate a livello internazionale e da una sempre maggiore presenza di azioni caratterizzate da violenza, soprattutto giovanile, nei nostri territori. È bene ricordare che alla base dell'indizione del Giubileo, oltre la naturale scadenza temporale dei 25 anni, c'è un percorso che si sta portando avanti con le Assemblee Sinodali (la prima svolta dal 15 al 17 novembre 2024 e la prossima fissata dal 31 marzo al 4 aprile di quest'anno). Un'esperienza significativa alla quale hanno preso parte anche rappresentanti delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, come sottolineato già nei numeri precedenti di Sdt e di Kaire. Tra i partecipanti, Angelo Di Scala mette in evidenza le possibili risposte che sono state ipotizzate su "come ripensare la missione della Chiesa". Le persone che potrebbero essere un punto di partenza sono "Sobrietà e Speranza". Sobrietà nelle strutture e liturgie, nel senso che le crisi devono condurre la Chiesa a una semplificazione che privilegi essenzialità e autenticità. Le strutture ecclesiali e liturgiche devono riflettere uno stile sobrio, diventando spazi di Speranza e partecipazione.

I Cantieri sinodali come cantieri di Speranza: il cammino sinodale deve favorire una Chiesa inclusiva, capace di costruire la pace e tradurre i valori della fede in un linguaggio comprensibile e accessibile. Pensando al cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, come ha sottolineato e continua a ricordarci papa Francesco, e a come riconciliare la

Chiesa col suo tempo affinché possa essere profetica, inclusiva e credibile nella testimonianza del Vangelo, sono nati degli spunti di riflessione:

- rispondere al cambiamento d'epoca: questo tempo di transizione deve essere colto come opportunità per sviluppare modelli che leggano l'umano e integrino teoria e prassi;
- dimensione missionaria autentica: superare un approccio operativo per riscoprire la profondità e la gioia di un cammino profetico condiviso;
- esempi concreti di conversione culturale: affrontare temi come migrazioni, pace e cura del prossimo, e valorizzare il messaggio evangelico con rinnovata gioia;
- corresponsabilità comunitaria: promuovere uno stile relazionale rafforzando il coinvolgimento di "tutti" nei processi educativi e pastorali;
- attenzione ai piccoli e agli educatori: rinnovare i percorsi di iniziazione cristiana e favorire l'adozione di linguaggi e strumenti capaci di dialogare con le nuove generazioni.

Le riflessioni emerse nella conversazione spirituale alla domanda "come riconciliare la Chiesa col suo tempo", sono state tradotte in tre punti:

- colmare le distanze: riconnettere CEI, teologia e strutture ecclesiali al popolo sinodale, rispondendo concretamente alle aspettative suscitate;
- superare nostalgie e gestire il cam-

biamento affrontando con coraggio le trasformazioni del Cristianesimo contemporaneo, riscoprendo modalità nuove per viverlo, sostenuti dall'azione dello Spirito;

- l'ultimo punto consiste in una proposta innovativa: "Una pastorale informale, flessibile e radicata nelle sfide del tempo presente". Un cambio di mentalità e di postura ecclesiale in relazione al contesto attuale, nelle due direzioni indicate dal Concilio Vaticano II e tradotte "sinodalmente" nella relazione della Chiesa con la cultura e la

società contemporanea, e anche nella sinodalità interna della Chiesa.

Si delinea una Chiesa animata dalla ricerca del dialogo, che sa insegnare, ma sa anche imparare dalla cultura in cui vive e una visione di Chiesa come popolo di Dio, dove "l'uguaglianza che deriva dalla dignità battesimale viene prima della differenza dovuta all'identità ministeriale". La prima interessa i cambiamenti sociali nella vita relazionale e affettiva delle persone; la seconda si riferisce alla partecipazione di tutti i battezzati alla guida della comunità ecclesiale.




Diocesi di Ischia

GIUBILEO 2025

Pellegrini di Speranza



CHIESE GIUBILARI



COLLEGIATA DELLO SPIRITO SANTO

Santuario diocesano di S. Giovan Giuseppe della Croce
Via Luigi Mazzella, 70
Ischia (NA)



BASILICA DI SANTA RESTITUTA

Piazza S. Restituta
Lacco Ameno (NA)

► La storia del Sacchini al largo Malva di Pozzuoli: dalla prima di Santa Lucia Luntana alla spettatrice Sofia Loren

Un teatro tra Belle Époque e termalismo

Quella fabbrica dei sogni con la stessa fine del Nuovo Cinema Paradiso: un posto per le auto



L'area della villa comunale di Pozzuoli, dedicata al poliziotto medaglia d'oro Pierluigi Rotta, fino al 1885 è conosciuta come largo Malva. A quell'epoca è prevalentemente utilizzata da pescatori per alare barche e stendere reti; inoltre ospita un antico cantiere navale che realizza lance e gozzi, l'attuale via Cesare Battisti è conosciuta come via Cantiere. Nello stesso anno la zona è ceduta in uso al nascente Stabilimento Armstrong che qui ammassa i macchinari, provenienti dalla casa madre inglese, sbarcati nel porto puteolano. Il largo Malva, sgomberato da questo materiale, nel 1887 è risistemato a villa comunale dedicata al musicista Antonio Maria Gaspare Sacchini, erroneamente ritenuto nativo di Pozzuoli.

Negli ultimi anni dell'Ottocento sulla parte settentrionale dell'area il Municipio fa progettare e costruire da Gaetano Volpe un teatro che, completato nel 1906, è anch'esso dedicato al compositore Sacchini. Questo teatro è un'opera architettonica di grande pregio artistico; nella sua forma ovale, con platea e palchi ai piani superiori, ricalca la disposizione dei classici teatri italiani.

Il Sacchini, unico teatro di Pozzuoli e dintorni, per lunghi anni ospita prestigiose compagnie teatrali, opere

liriche e concerti. Sono gli anni della *Belle Époque*, del *Liberty* e del *Termalismo Flegreo* che registra i favori di una clientela colta e benestante; gli ospiti degli stabilimenti termali e balneari amano trascorrere piacevoli serate tra passeggiate, concerti, caffè e teatri. Sono talmente tante le rappresentazioni che, per evitare reciproco disturbo, si ritiene opportuno trasferire l'adiacente *Cassa Armonica*, in cui si esibisce la locale banda musicale, nella centrale piazza oggi detta della Repubblica. Il Teatro Sacchini ospita compagnie famose come la De Riso e nello stesso tempo compagnie locali come quella diretta dal regista, attore e musicista Procolo Matarese. Il 7 giugno del 1914 il Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli partecipa alle celebrazioni del restauro della tomba di Pergolesi e per l'occasione la sua orchestra esegue nella cattedrale di Pozzuoli lo *Stabat Mater* con il soprano Ines Maria Ferraris. In serata, al Teatro Sacchini, Salvatore Di Giacomo tiene un discorso commemorativo seguito da una impareggiabile esecuzione della *Serva padrona*, accolta da applausi interminabili; solisti ancora il soprano Ines Maria Ferraris, il mezzosoprano Argia Casano e il baritono Giuseppe Kaschmann. Nel maggio del 1917, in piena

Grande Guerra, le cronache riportano la presenza, al teatro di Pozzuoli, di Antonio de Curtis, il principe della risata. Preziosa è la notizia che nel 1920 in questo teatro è eseguita la prima assoluta del più bel canto degli emigranti mai scritto. Si tratta della canzone *Santa Lucia Luntana* di E.A. Mario cantata al Sacchini da Fulvia Musette, una bellissima e apprezzata cantante dei primi del '900. Con l'avvento del regime fascista al teatro è addossato un nuovo edificio, realizzato dall'ingegnere Nicola Errieri, che ne ripropone le linee architettoniche; si tratta della "Casa del Fascio" e dell'alta "Torre Littorio". Negli anni del "consenso" il teatro Sacchini è sempre più utilizzato per riunioni e adunate del regime tanto che per talune manifestazioni in alto all'edificio compare la scritta "Teatro Littorio". Nello stesso periodo sulla balconata del piano superiore sono sistemati degli altoparlanti da cui, il sabato pomeriggio, gli scolari possono ascoltare le trasmissioni di "Radio Rurale" che ha propositi educativi oltre che propagandistici. La domenica mattina sono i contadini che qui si riuniscono perché va in onda "L'Orsa dell'Agricoltore". Dagli stessi altoparlanti i puteolani apprendono, direttamente dalla voce del Duce, grandi e tragiche

notizie come la conquista dell'Impero e la dichiarazione di guerra. Il Teatro si adegua ben presto alla proiezione cinematografica che, già dal periodo bellico, diventa attività principale; la stessa Sofia Loren nelle sue memorie e interviste lo nomina spesso per avervi visionato memorabili pellicole e indimenticabili attori. Il Cinema Teatro Sacchini, come il "Nuovo Cinema Paradiso" di Tornatore, resiste alle nuove mode perché suoi diretti concorrenti sono il "Cine Teatro Lopez" e due Arene con sala scoperta; ma con l'apertura delle più recenti sale cinematografiche "Mediterraneo" e "Serapide" gli incassi diminuiscono; si è costretti a proiettare film scadenti e diversificare ospitando convegni politici e riunioni di pugilato.

All'inizio degli anni Sessanta per i gestori diventa favorevole la proposta di cedere il fabbricato al confinante Commissariato di Polizia stabilitosi in quella che fu la "Casa del Fascio". Della struttura resta la sola facciata, il suo interno è completamente sventrato e adibito a garage, proprio come succede al "Nuovo Cinema Paradiso" che nel film diventa parcheggio. Ingloriosa fine per quello che fu la "fabbrica dei sogni" puteolana.

Giuseppe Peluso



Cioccolateria Artigianale **PILUC** di Vincenzo Pipolo

Cioccolatai a Napoli dal 1964
Pralineria, scatole artigianali, tavolette,
liquori, creme spalmabili

Il segreto?

*Cura e selezione delle materie prime
per raggiungere un connubio perfetto
fra gusto e qualità.*

Lavorazione 100% artigianale

**Festeggia con noi i 25 anni
di presenza a Fuorigrotta!**

Via Consalvo, 87 - Napoli
Dal lunedì al sabato: ore 9-20
Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

Arcobaleno
Animation

**Festeggia
il Carnevale
con noi!**

PER INFO:
081.191.853.04 - 378.41.86.607 - Via Vitale Agrillo, 48 - Napoli
info@centroarcobaleno.it | www.centroarcobaleno.it

**Il giornale è anche tuo.
Partecipa.**

Sostieni il giornale.

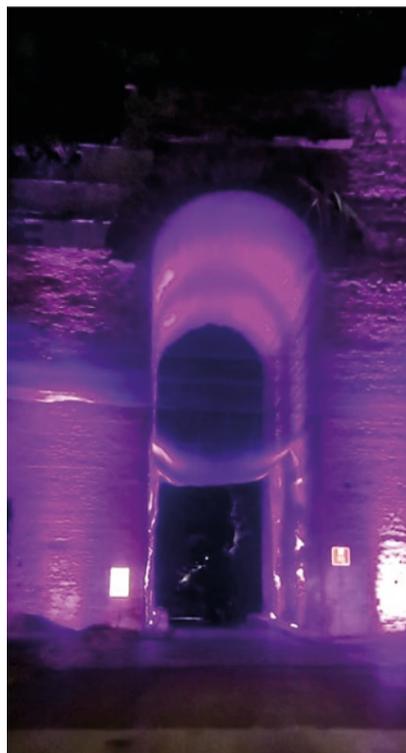
€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► La monumentale porta d'accesso a Cuma si colora e diventa riferimento turistico e identitario per Pozzuoli e Bacoli

Fiat lux all'Arco degli antichi Romani

Inaugurato il sistema di illuminazione a Led: per i giovani è un ponte tra passato e futuro



«Questa è la grandezza dell'Impero Romano: costruire per l'eternità». Le parole dello storico Edward Gibbon trovano piena conferma nell'Arco Felice Vecchio, maestosa porta d'accesso all'antica città di Cuma. Da dicembre, grazie a un innovativo sistema di illuminazione a Led colorati, il monumento è tornato a risplendere, proiettando la sua storia millenaria verso nuove prospettive culturali e turistiche.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra le amministrazioni comunali di Pozzuoli e Bacoli e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli. Alla cerimonia inaugurale erano presenti i sindaci Luigi Manzoni e Josi Gerardo Della Ragione, insieme al soprintendente Mariano Nuzzo e numerosi cittadini che hanno immortalato il monumento illuminato in scatti memorabili, subito condivisi sul web.

«Restituire luce a questo monumento - dichiara il sindaco di Pozzuoli - significa non solo valorizzare il nostro patrimonio storico, ma anche creare un punto di riferimento per le future generazioni». Gli fa eco il sindaco di Bacoli: «L'Arco Felice Vecchio rappresenta il ponte ideale tra la nostra storia millenaria e le sfide del futuro. Diventerà un sim-

bolo identitario per i giovani e un elemento chiave per la promozione turistica». Costruito nel 95 d.C. sotto l'imperatore Domiziano, l'Arco, con i suoi 20 metri di altezza, 6 metri di lunghezza e la struttura in blocchi di tufo e laterizi, dominava la via Domitiana che collegava Napoli a Roma. Per costruirlo romani allargarono la gola che divideva a metà la collina di Monte Grillo, scavata secoli prima ad opera dei Greci. In pratica, uno straordinario esempio di ingegneria che, con un fornice unico e i pilastri decorati, all'epoca rappresentava contemporaneamente una porta urbana, un arco trionfale e parte del sistema difensivo della città di Cuma. Il nuovo sistema di illuminazione non solo valorizza ogni dettaglio architettonico, ma crea anche un'atmosfera suggestiva che permette ai visitatori di ammirare il monumento pure di notte. Le luci colorate sono programmate in base alle festività e agli eventi locali, rendendo l'Arco un simbolo vivo e partecipato dalla comunità. L'illuminazione del monumento archeologico flegreo rappresenta solo il primo passo di un progetto più ampio che mira a fare dell'Arco Felice Vecchio un punto di riferimento culturale e turistico.

Tra le prospettive future, infatti, vi è la volontà di coinvolgere le scuole locali in percorsi didattici che aiutino i giovani a riscoprire le radici del proprio territorio. «L'identità - ribadisce Della Ragione - nasce dalla conoscenza della propria storia. Vogliamo che l'Arco diventi un simbolo di orgoglio per i ragazzi».

Non mancheranno iniziative di promozione turistica, con l'Arco inserito nei percorsi guidati dei Campi Flegrei e nei pacchetti proposti dai tour operator. L'obiettivo è di trasformarlo in una tappa imperdibile per i visitatori, rafforzando il ruolo della zona come destinazione culturale di rilievo. Infine, si prevede che la valorizzazione dell'Arco faccia da apripista ad altri progetti di recupero e illuminazione di siti archeologici flegrei, creando una rete di bellezze storiche fruibili anche di notte.

Oltre al suo valore storico, l'Arco Felice Vecchio è avvolto da un'aura romantica. Secondo una leggenda locale, baciarsi sotto l'Arco garantirebbe felicità eterna agli innamorati. Questa tradizione potrebbe essere promossa con eventi dedicati, come cerimonie simboliche per coppie e iniziative legate a San Valentino.

L'Arco Felice Vecchio, costruito per durare nei secoli, dunque, oggi si rinnova grazie alla luce, un sim-

bolo che racconta di un'identità forte e condivisa, pronta a essere riscoperta e valorizzata dalle nuove generazioni.

Come disse una volta un visitatore affascinato dai Campi Flegrei: «Non esiste futuro senza un passato che illumina la strada».

Antonio Cangiano



La tradizionale riunione annuale di benvenuto del mensile Segni dei Tempi si è svolta lo scorso 16 gennaio, segnando un momento di riflessione e rinnovato entusiasmo per l'anno appena iniziato. L'evento, tenutosi alla presenza dei tanti collaboratori, è stato introdotto dal direttore editoriale Carlo Lettieri e dal direttore responsabile Salvatore Manna. Il vescovo di Pozzuoli e Ischia, don Carlo Villano, ha offerto una profonda riflessione sul tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. La giornata, che quest'anno sarà parte integrante del Giubileo del mondo delle comunicazioni indetto da Papa Francesco, si svolgerà a Roma dal 24 al 26 gennaio. Il vescovo ha sottolineato anche l'importanza di comunicare con verità e sensibilità, un tema centrale per l'etica giornalistica e il dialogo sociale. La serata ha visto la partecipazione attiva dei presenti, che hanno avanzato nuove proposte editoriali e suggerimenti per arricchire l'offerta del mensile, da sempre attento ai temi sociali e spirituali del territorio. Tra le novità, l'ingresso di un nuovo collaboratore, Stefano Ciccarelli, un giornalista professionista dalla grande sensibilità sociale e culturale. Durante la sua appassionata presentazione, ha condiviso il suo impegno giornalistico, in particolare legato alla vicenda di don Peppe Diana, simbolo della lotta alla criminalità organizzata, e al suo coinvolgimento con la Lega del Filo d'Oro, che si occupa di persone con disabilità sensoriali. (A.C.)

A Lucrino è tornata la “Caccavella” di Nino Taranto

La statua che ricorda la villeggiatura dell'artista

Pozzuoli celebra il suo legame con il grande Nino Taranto, riportando “La Caccavella” nei giardini di Lucrino, a pochi passi dalla villa dove il celebre attore e cantante trascorreva le sue estati. L'opera in ceramica, realizzata dai maestri vietresi, raffigura un giovane scugnizzo intento a suonare il putipù, lo strumento musicale simbolo della tradizione napoletana, conosciuto anche come caccavella.

La statua rappresenta un autoritratto giovanile dello stesso Taranto, con indosso la caratteristica paglietta, il cappello che contribuì a rendere inconfondibile la sua immagine. Un aneddoto racconta che, nel 1940, Nino Taranto decise di modificare la paglietta per creare qualcosa di unico: tagliò le estremità del cappello, creando le iconiche “punte” che divennero parte integrante della sua figura scenica.

Nino Taranto è ricordato soprattutto per il suo straordinario sodalizio artistico con Antonio De Curtis, in arte Totò. Insieme hanno condiviso

il palcoscenico e il grande schermo in numerose pellicole che hanno fatto la storia del cinema italiano. Tra i film più celebri della coppia spiccano *Totòtruffa '62* (1961), *Totò contro Maciste* (1962), *Totò contro i quattro* (1963). La loro intesa comica era perfetta: Totò portava in scena la sua ironia surreale e irresistibile, mentre Taranto aggiungeva la sua bonaria eleganza e il suo acume partenopeo. Il pubblico li adorava, riconoscendo in loro l'essenza della napoletanità autentica.

Ma il loro legame andava oltre il set. I due attori erano amici nella vita privata e condividevano momenti di relax proprio a Lucrino, dove Taranto trascorreva le sue estati.

La villa di Lucrino in via Tripergola, dove in origine era ubicata la statua, ribattezzata “La Caccavella”, fu il rifugio estivo della famiglia Taranto per decenni. Il professore Francesco De Blasio, nipote dell'attore, racconta che la famiglia si trasferiva lì da giugno a settembre, portando con sé un pezzo di Napoli e diven-



tando un punto di riferimento per la comunità locale: «Amava stare con la gente – ricorda - e non si sottraeva mai ai suoi ammiratori». La villa, dotata di uno dei primi televisori e di un cinema all'aperto, attirava molti curiosi e vicini che partecipavano alle serate organizzate dall'attore. La famiglia Taranto assistette da quella casa ad eventi storici come il passaggio della fiaccola olimpica nel 1960 e lo sbarco sulla Luna nel 1969.

Negli anni '70, con l'epidemia di colera, la villa venne abbandonata e Nino Taranto, sempre legato al

mare, trovò una nuova residenza a Pinetamare, grazie ai costruttori Coppola, che gli permisero di costruire una villa in quel che allora era un luogo d'élite.

La nuova installazione della statua è un omaggio al grande artista, che ha lasciato un'impronta indelebile nella cultura napoletana. Il moderno impianto di illuminazione che accompagna l'opera rende l'atmosfera suggestiva, trasformando i giardini di Lucrino in un vero e proprio angolo di memoria e tradizione.

Antonio Cangiano

**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

► Spinta al bike tourism con un finanziamento regionale per la pista del Fusaro: oltre 5 km, da realizzare nel 2025

In bicicletta alla conquista di Bacoli

Si potrà anche partire a piedi dalla Casina Vanvitelliana e raggiungere le tre foci del lago

“Una pedalata” alla volta, perché da queste parti basta avere una bici a disposizione e voglia di girare che ci si imbatte subito in un territorio ricco di un patrimonio naturale e culturale e in aree che sorprendono, soprattutto coloro che amano il turismo tranquillo della pedalata. Il *bike tourism*, infatti, è un'attività in costante crescita, proprio grazie alla grande varietà di paesaggi e percorsi che il nostro paese è in grado di offrire ai ciclisti. Migliaia di suggerimenti di percorsi in Italia si trovano su <https://www.piste-ciclabili.com/> e sulla relativa pagina Facebook ci sono riferimenti anche a Bacoli.

Del resto, il piccolo comune flegreo è impegnato nel recupero di alcuni dei suoi percorsi cicloturistici, mentre la Regione Campania ha recentemente approvato il finanziamento di nuovi lavori, mantenendo l'impegno assunto proprio durante l'inaugurazione di uno dei precedenti tratti della preesistente pista ciclabile. Il nuovo finanziamento di 1,5 milioni di euro in arrivo sarà fina-



lizzato a completare la pista del lago Fusaro che diventerà il percorso naturalistico più lungo dei Campi Flegrei, tra le più estese passeggiate lacuali della provincia di Napoli. Un tratto di oltre 5 km, da realizzare nel corso del 2025, interamente percorribile a piedi e, naturalmente, in bici. Una nuova pista ciclabile che dalle Grotte dell'Acqua porterà al Parco della Quarantena, immersa nella natura ed illuminata.

«Si potrà partire a piedi dalla Casina

Vanvitelliana – ha spiegato sulla sua pagina Facebook il sindaco Josi Gerardo Della Ragione - e raggiungere le tre foci del lago Fusaro. Si potrà partire in bici dal Parco Borbonico e arrivare a Cuma, a Torregaveta. Ci si potrà incamminare dal Real Sito di Re Ferdinando IV, e raggiungere la Spiaggia Romana. Sia da destra che da sinistra. Dal lago al mare. In pochi minuti. Bacoli punta ad essere località sostenibile e ad offrire un turismo di tipo esperienziale, con la

massima attenzione alla tutela dei sentieri naturalistici».

Bacoli si arricchisce e si completa, dunque, con una nuova passeggiata e con un nuovo pezzo di paesaggio restituito alla comunità e fruibile dai ciclisti grazie ad un percorso sicuro, illuminato (il che fa il paio con la nuova ambiziosa risistemazione dell'Arco Felice Vecchio di Pozzuoli, *cf. pagina 11*) ed attrezzato e dotato anche di nuovo parcheggio green. Un percorso tra natura, storia, archeologia e città. Dalle rovine romane a quelle borboniche, dai lecci secolari agli impianti di mitilicoltura, dai vasti prati a luoghi di silenzio e relax assoluto, dalle acque termali alla macchia mediterranea. Dalle dune di sabbia alle mostre di arte contemporanea presso la Casina Vanvitelliana. Tutto in bicicletta. E non solo piste ciclabili, perché Bacoli – e comunque tutta l'area flegrea – si trovano anche sentieri per mountain bike spettacolari, per esempio il *giro d'anello* tra il lago d'Averno e Monte Nuovo.

Simona D'Orso

Una foresta per Monterusciello. Prende sempre più forma la Foresta Urbana di Monterusciello, nata da un progetto promosso dal comune di Pozzuoli e sostenuto con fondi PNRR, assegnati a seguito di avviso pubblico rivolto alle Città metropolitane – Missione 2, Componente 4, Investimento 3.1 “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano”, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU. Una sfida dal valore di circa 1 milione e 400 mila euro che prevede, a regime, la piantumazione di quasi 60 mila tra alberi e piante (45.920 specie arboree e 13.780 specie arbustive) su un totale di 46 ettari, divisi in 19 aree, in prossimità delle abitazioni. Querce di leccio, di cerro, da sughero, alberi da frutto e pioppi, oltre ad una variegata tipologia di piante - soprattutto macchia mediterranea - trasformeranno radicalmente il paesaggio di Monterusciello e la qualità ambientale dell'ambiente circostante. Le specie piantate sono tutte autoctone, ovvero compatibili con le condizioni climatiche della zona. Gli interventi di piantumazione, iniziati nel corso del 2024, proseguono senza sosta su terreni lasciati per decenni all'incuria e all'abbandono: a fine novembre dello scorso anno, le piantumazioni di giovani alberi avevano raggiunto quota 35 mila dall'inizio del progetto, con i lavori che hanno interessato circa l'80% delle aree individuate. Da segnalare, infine, che nel corso della recente “Giornata mondiale dell'albero”, nell'area del futuro parco urbano ben 500 bambini di scuole puteolane si sono dati appuntamento per piantare alberi sotto la guida dei giovani agronomi dell'istituto Falcone. Sui sentieri, invece, sono già attive le biciclette dell'associazione Circuiti Flegrei e gli scout dell'Agesci. **(SDO)**

A Pozzuoli l'operazione Lettura. Anche per il triennio 2024-2025-2026 Pozzuoli ha ottenuto la qualifica “Città che Legge”, conferito dal Ministero della Cultura - Centro per il libro e la lettura, d'intesa con l'ANCI. «Attraverso il Patto per la lettura, sottoscritto a settembre 2024, il Comune – spiega il sindaco Gigi Manzoni - intende creare una virtuosa sinergia tra realtà pubbliche e private operanti sul territorio che condividano la missione di diffondere i libri e la lettura».

La visione è quella di seminare, laddove carente, e rafforzare, laddove già esistente, la cultura della lettura per consolidare consapevolezza e acquisire conoscenze tra tutte le fasce della popolazione: con particolare attenzione alle categorie deboli.

I partner che hanno sottoscritto il Patto per la Lettura sono Associazione Lunaria A2 Onlus; Gruppo Archeologico Kyme; Pro Loco Puteoli; La Terra dei Miti Srl; Associazione Villaggio Letterario; S.M.S. Giacinto Diano; I.C.2 De Amicis-Diaz; Liceo Ettore Majorana; I.S.I.S. Guido Tassinari; I.M.S. Virgilio; Cartolibreria Moderna Sas.

Peccato, però, che le librerie a Pozzuoli non abbiano avuto vita facile negli ultimi anni, solo per citarne qualcuna, dal Nome della Rosa (che ebbe un'entusiastica recensione sulle pagine culturali del Sole 24 ore) alla Phlegraea socialbookbar (con un appello alla sopravvivenza di qualche mese fa).

Di interesse invece le biblioteche: la Civica Raffaele Artigliere (annessa al Polo culturale di Palazzo Toledo), la Diocesana (con il prezioso Archivio Storico Diocesano al Villaggio del Fanciullo), la Biblioteca dell'Azienda di Turismo e la piccola ma vivace Biblioteca Lannia annessa alla parrocchia SS. Salvatore di Sotto il monte.

I nuovi visitatori dei Campi Flegrei? Sono filmmaker Da Bolzano video sulle tracce dell'antico Grand Tour



Giovani allievi della ZeLIG, *Scuola di Documentario* di Bolzano, uno dei pochi istituti europei a occuparsi di cinema documentario in ogni sua declinazione artistica (regia, progetto, foto, luci, montaggio, post produzione) sono venuti a Pozzuoli per narrare i Campi Flegrei con un film cortometraggio. Novelli visitatori giunti di propria sponte nei Campi Flegrei quasi sotto l'influsso del richiamo di quelle antiche e privilegiate mete del Grand Tour. Nuove, sicure e risolutive promesse della cinematografia italiana da mesi domiciliati in area Cappuccini con lo scopo di approntare un documentario sull'insieme di realtà collettive presenti nei Campi Ardenti. Loro intenzione è di proporre storie innovative centrate sulla quotidianità degli abitanti di un luogo ricco di paesaggi unici, cospicuo di narrazioni tanto fantastiche quanto

anticamente mitiche. Questi giovani filmmaker, novelli viaggiatori impegnati nella loro missione formativa, appartengono a una scuola che si ritiene abbia voluto prendere il proprio nome, Zelig, da «un individuo dalla personalità multipla, che assimila le caratteristiche dell'ambiente in cui di volta in volta si trova». Un mondo frequentato da *quanti amano il cinema quanto se stessi*: cioè il loro; quindi desiderosi di apprendere le competenze che servono per realizzare filmati di grande qualità sotto il personale auspicio di successo. Un luogo costruttivo dove il cinema si studia, s'impara, si fa. Si tratta per loro della prova finale del corso triennale di studi teorico-pratici che, se anche non di livello accademico, è da considerarsi una prova pari ad un elaborato di laurea universitaria. La *tesi di laurea* di Filippo Maria Pontiggia, di Mara Go-

dino e Giulia Epifani, rispettivamente specialisti per la regia, per le riprese e per il montaggio, da realizzare nei Campi Flegrei con il favore di un'anima spadaccinesca *uno per tutti e tutti uno*. Una produzione originale, la loro, che intende riprendere e tenere sotto osservazione e documentazione la vita vera degli abitanti e della loro storia multidisciplinare con riprese realistiche sotto la luce delle loro videocamere. Da un incontro sulla spiaggia di Bagnoli, ospiti di Gennaro Masullo, titolare dello storico *Lido Fortuna 1891*, Filippo Maria Pontiggia, portavoce del gruppo, ha spiegato: «Sono rimasto profondamente affascinato dal mito e dall'eterna ciclicità che permeano questi luoghi. Qui tutto sembra respirare: il vulcano, il mare, persino le pietre raccontano una storia millenaria. Il respiro del vulcano non è solo una minaccia,

ma un ritmo che definisce la vita della comunità. È straordinario osservare come la popolazione riesca a convivere con questa forza della natura, trasformandola in parte integrante della propria identità. Questo progetto è il nostro omaggio a quella resilienza e al legame indissolubile tra la gente e il loro paesaggio unico». L'occasione più rilevante che ha permesso la presentazione di questi giovani talenti alla comunità flegrea è avvenuta l'11 gennaio nella sede di Lux in Fabula attraverso la proiezione di alcuni loro precedenti lavori documentaristici. Un evento considerevole per la sua valenza culturale nel quale gli allievi, anche attraverso il dialogo con il pubblico, hanno dato in anteprima pubblica prova delle loro capacità, tutte *proiettate* verso sicuri e grandi successi.

Aldo Cherillo

Via ai rimborsi forfettari agli operatori volontari dello sport

Bloccati dalla legge delega n. 86/2019 sulla riforma sportiva i rimborsi sono stati reintrodotti dalle modifiche apportate al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36. Interessanti le novità apportate, in quanto facilitano il rapporto tra beneficiario (associazioni e società dilettantistiche) e volontario. Ai volontari sportivi possono essere riconosciuti rimborsi forfettari per le spese sostenute per attività svolte anche nel proprio comune di residenza, nel limite complessivo di 400 euro mensili, in occasione di manifestazioni ed eventi sportivi riconosciuti da Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni, dal Cip e da Sport e Salute S.p.A.

La presidenza del Centro Sportivo Italiano in ottemperanza alle esplicite richieste del legislatore ha approvato il Regolamento Nazionale recante indicazione delle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammesso il rimborso, oltre a definire cosa da intendersi per manifestazioni, per eventi e per figura di volontario operante nell'ambito delle attività del Csi in genere. Gli enti sono tenuti a comunicare i nominativi dei volontari sportivi che nello svolgimento dell'attività sportiva ricevono i rimborsi forfettari e l'importo corrisposto a ciascuno attraverso il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, entro la fine del mese successivo al trimestre di svolgimento delle pre-

stazioni sportive del volontario sportivo. I rimborsi non concorrono a formare il reddito del percipiente e costituiscono base imponibile previdenziale al relativo superamento, nonché dei limiti previsti dalle modifiche introdotte.

In definitiva le attività ammissibili a rimborso per il volontario sportivo sono: le attività sportive dilettantistiche, formative, didattiche e preparazione atleti. E le spese sostenute rimborsabili devono presentare queste caratteristiche: essere effettivamente sostenute, documentate e approvate dal Consiglio territoriale e dall'organo di amministrazione dell'ente a cui si è affiliati.

Silvia Moio

► L'appello del Papa per il diritto all'educazione e i progetti della Chiesa e dei volontari per un mondo più umano

Guerre ed esodi: la catastrofe educativa

Si assicuri a migranti e a rifugiati l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria

Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Per il diritto all'educazione

GENNAIO 2025



IL VIDEO DEL PAPA

Rete Mondiale di Preghiera del Papa



A causa delle guerre, delle migrazioni e della povertà, circa 250 milioni di bambini e bambine non hanno accesso all'istruzione: lo ha ricordato il papa nel "videomessaggio con l'intenzione di preghiera" per il mese di gennaio, diffusa attraverso la Rete Mondiale di Preghiera del Papa, sul tema "Per il diritto all'educazione". Francesco sottolinea che «tutti i bambini e i giovani hanno diritto a frequentare la scuola, indipendentemente dalla loro situazione migratoria. L'educazione è una speranza per tutti: può salvare migranti e rifugiati dalla discriminazione, dalle reti criminali e dallo sfruttamento... Tanti minori sfruttati! E può aiutarli a integrarsi nelle comunità che li stanno accogliendo». Del resto, l'educazione ci apre le porte a un futuro migliore. E così, i migranti e i rifugiati possono contribuire alla società, sia nel loro nuovo Paese sia nel Paese d'origine, se decidono di tornare. «E non di-

mentichiamo mai – afferma perentorio Bergoglio – che chi accoglie lo straniero accoglie Gesù Cristo... Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, educazione necessaria per costruire un mondo più umano». L'accesso all'istruzione, spesso interrotto per i minori migranti o in fuga da conflitti, è fondamentale: «L'educazione ci apre le porte a un futuro migliore», afferma il pontefice, citando il Vangelo di Matteo: "Ero straniero e mi avete accolto". Inoltre, ha aggiunto nel suo messaggio, garantire l'accesso a una buona istruzione non solo combatte la discriminazione, la criminalità e lo sfruttamento, ma allo stesso tempo facilita l'integrazione di coloro che sono emigrati in nuove comunità. In sintesi, l'educazione è uno strumento fondamentale per superare le barriere sociali e garantire un futuro migliore alle generazioni che si

trovano in situazioni di vulnerabilità. Per questo, Papa Francesco afferma nel video che «tutti i bambini e i giovani hanno diritto a frequentare la scuola, indipendentemente dalla loro situazione migratoria»: una richiesta avanzata anche in precedenti occasioni, quando il pontefice aveva chiesto che si assicuri ai migranti e ai rifugiati l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria.

Sono proprio i bambini e i ragazzi in fuga da conflitti o povertà i protagonisti delle immagini che accompagnano le parole di Francesco: il video del Papa testimonia l'impegno in prima linea della Chiesa per garantire loro l'educazione anche nei contesti più complicati. Ci sono i centri educativi realizzati dalla Fondazione AVSI per i bambini rifugiati – in buona parte siriani – in Giordania e Libano. Ci sono le scuole salesiane a Palabek, in Uganda, dove il 60 per cento dei migranti sudsudanesi ha meno di 13

anni. C'è l'Istituto Madre Asunta di Tijuana, al confine tra Messico e Stati Uniti, retto dalla famiglia scalabriniana e frequentato dai minori provenienti da vari Paesi latinoamericani. C'è l'impegno in diversi continenti del JRS, il Servizio dei gesuiti per i rifugiati, presente anche nell'est del Ciad, accanto a intere generazioni nate e cresciute nei campi profughi. Ci sono i volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII: «Migrazioni, spostamenti forzati ed educazione, da qui si parte per costruire ponti», ricordando che vanno accompagnati nello studio i minori giunti in Grecia e in Italia attraverso le rotte migratorie. E non mancano poi gli sforzi delle organizzazioni internazionali, come l'Unicef, presente con progetti educativi in numerosi Paesi di accoglienza, dove negli ultimi anni molti bambini fuggiti dalla guerra in Ucraina hanno potuto frequentare corsi di lingua.

Franco Maresca

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

È ora di mettere in sicurezza il nostro Bel Paese

Di alluvioni, venti forti, precipitazioni torrenziali ne è piena la cronaca meteorologica. Pur senza speculare su una situazione altamente problematica e nel pieno rispetto di chi soffre per perdite umane, per onestà intellettuale va comunque fatta una riflessione: parliamo di vittime del maltempo o di vittime del mancato rispetto della natura, delle sue leggi e delle nostre leggi? Sì, perché costruire dove non si deve, sradicare alberi per cementificare, non abbattere edifici abusivi, disinteressarsi della pulitura dell'alveo di fiumi e torrenti e sottovalutare la potenza dei fenomeni atmosferici è più attribuibile al dolo, alla noncuranza o alla stoltezza dell'uomo, più che ai cambiamenti climatici o all'eccesso di CO2 in atmosfera. Se ci si preoccupasse più di mettere nel frattempo in sicurezza questo nostro Paese che pensare allo scioglimento dei ghiacciai o all'aumento delle temperature globali. E magari si realizzasse una rivoluzione culturale che provvedesse a diffondere la cultura della prevenzione e del rispetto delle leggi ambientali, più che permettere ai politici e ai certi protagonisti dell'informazione spicciola e parziale del piccolo schermo e del web di rendere sempre ineludibili e globali le cause di tutto, forse oggi suonerebbero meno campane a morto e squillerebbe più forte invece la sveglia della coscienza a chi ha la responsabilità storica in questo Paese di non aver fatto mai nulla per combattere un atavico problema, ma per buona parte risolvibile, quello del dissesto idrogeologico.

Adriano Mazzarella



Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA